

IL COMMENTO

SARAMONTINI

L'ACCESSO ALLA CULTURA COME PREMIO

Nelle scorse settimane abbiamo seguito con grande interesse ed apprensione le proposte di modifiche riguardanti il bonus cultura riservato ai neo-maggiorenni che possono usufruirne attraverso la 18app. La riforma appena passata prevede che il contributo, a partire dal 2024, venga erogato ai diciottenni ma non a tutti indistintamente bensì sulla base del reddito e del merito.

Ma andiamo per gradi. La prima modifica apportata alla 18app prevede che il bonus di 500 euro sia assegnato a quei maggiorenni che vivono in famiglia la cui Isee (ovvero l'Indicatore della situazione economica equivalente) non supera i 35 mila euro di reddito.

Una limitazione che ha fatto senza dubbio discutere ma che non ha sollevato tanti dubbi quanto la modifica che prevede la cosiddetta Carta di merito: il bonus di 500 euro sarà riservato solamente ai ragazzi che all'esame di maturità otterranno il voto di cento centesimi.

Pur non volendo togliere nulla al riconoscimento che spetterebbe ai maturati con il massimo dei voti, questo meccanismo prevede l'accesso alla cultura come un premio, non come un diritto che spetta a tutti indistintamente.

Un voto non può essere espressione degli interessi, dei progetti futuri e soprattutto della situazione personale di un adolescente.

Per questo motivo la proposta di riforma rischia di passare ai nostri occhi più come una limitazione che come un privilegio meritato: è questo il centro della questione e la sensazione percepita dalla maggior parte degli adolescenti.

Ottenere il bonus solo dopo aver raggiunto il punteggio massimo all'esame significa classificare e creare delle differenze.

La 18app ha sempre avuto valore proprio perché ha messo finora a disposizione di tutti i maggiorenni la stessa quota di denaro, aiutando tutti indistintamente a crescere, a prescindere da comportamenti, accordando a tutti la medesima fiducia.

Ci sono molte iniziative che nascono direttamente dagli studenti e che meriterebbero davvero contributi finanziari. Non sempre infatti il voto di maturità tiene conto di questi aspetti e mai come nel periodo post-Covid questi aspetti sono diventati dunque di grande importanza. —

LICEDO TORRICELLI PORDENONE

Il manifesto realizzato per l'iniziativa dedicata ai giovani e ai progetti sostenibili nel comune di Pagnacco



Sostenibilità La parola ai giovani

Il primo talk organizzato dal Comune di Pagnacco è stato dedicato ai temi della tutela dell'ambiente

L'INIZIATIVA

Margherita Scialino
UNIVERSITÀ DI TRENTO

Sostenibilità, generazione Z e politiche ambientali ad hoc. Ecco i punti emersi nel talk "Rigenerazione Z - modelli di sostenibilità per giovani consapevoli", evento virtuale organizzato nell'ambito del progetto #Giovanipagnacco e nato dalla collaborazione tra il Comune di Pagnacco e la startup innovativa a vocazione sociale Bevalory. Quest'ultima propone una piattaforma digitale per dispositivi mobili, Valory App, in cui giovani tra 14 e 25 anni possono proporre progetti e confrontarsi con professionisti ben inseriti nel mondo del lavoro. Da qui la valorizzazione dei talenti della genera-

zione "entusiasta, attiva e motivata" di Valory, come definita da Simona Dell'Utri, Ceo e fondatrice di Bevalory.

A spiegare com'è avvenuto l'incontro tra il Comune a nord-ovest di Udine e la startup, c'è la sindaca di Pagnacco, Laura Sandruvi: «L'amministrazione comunale è da tempo impegnata a favorire lo sviluppo delle politiche giovanili. Da due anni grazie a Bevalory sono state offerte occasioni di incontro e laboratori sul territorio, in cui diversi giovani residenti hanno dato il meglio di loro stessi».

Perciò, forte del legame con la startup, il Comune di Pagnacco ha avviato il progetto #Giovanipagnacco, sviluppato in più fasi a partire da un sondaggio sui bisogni dei ragazzi di Pagnacco. «Abbiamo creato il sondaggio a settembre, rivedendo delle bozze de-

gli anni precedenti. Poi con altri due membri under 30 dell'amministrazione comunale, Alessandra Bernardis e Mattia Petruzzi, ho partecipato a degli incontri per capire il lavoro fatto in passato» afferma Sonja Ferjani, consigliera con delega alle Politiche giovanili a Pagnacco.

E dalle idee si è in fretta passati alla pratica con un contest rivolto ai cittadini tra 16 e 29 anni in cui presentare delle proposte per coinvolgere i giovani nella comunità. Il premio? La partecipazione ad un percorso di formazione sul giornalismo costruttivo, tenuto da Mariangela Campo, giornalista e mentore di Valory App.

Punto d'arrivo degli appuntamenti era l'avvio di una serie di talk su contenuti cari alla generazione Z (nati tra la fine degli anni 90 e il 2010) e la

comunità più ampia, tenuti sulla pagina Instagram di Valory App. Il primo di questi incontri virtuali si è svolto il 16 dicembre e il tema scelto dalle tre studentesse coinvolte in #giovanipagnacco, Emma Gospari, Margherita Scialino e Gaia Zampa, è stato quello della sostenibilità ambientale. Concetto spesso illustrato con cifre e statistiche, tralasciando però gli esempi di chi con la sostenibilità lavora da anni. Da qui l'invito a partecipare al confronto a Marco Merola, divulgatore scientifico e fondatore di Adaptation (progetto che racconta le buone pratiche adottate in Italia ed Olanda per convivere in modo resiliente con i disastri provocati dal cambiamento climatico). Presente come ospite anche Stefano Cercelletta, organizzatore del festival Nanovalbruna e consigliere dell'associa-

zione ReGeneration Hub Friuli, a sostegno della manifestazione in Val Saisera.

Durante la diretta Instagram "Rigenerazione Z...", moderata da Mariangela Campo, sono emersi diversi spunti di riflessione. Tra questi, la lentezza nell'applicazione di uno Pnacc in Italia (Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici) e la mancanza di giovani voci in politica, vuoto che secondo Stefano Cercelletta non mette in luce le preoccupazioni degli under 30. Per questo, l'invito è di avvicinarsi a realtà come Bevalory, per accrescere la propria intraprendenza, e conoscere Adaptation (di cui arriveranno anche dei reportage sulla nostra regione) e Nanovalbruna, perché la sostenibilità è una sfida alla quale non è più possibile sottrarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Valorizzare la montagna: c'è un bando per i ragazzi

Filippo e Tommaso Driotti
LICEDO PERCOTO UDINE

La Fondazione Pittini fa il bis e con il nuovo bando di "Percorsi spericolati" offre a un gruppo di giovani under 30 la possibilità di intraprendere un percorso di formazione per diventare "agenti di valorizzazione territoriale", utilizzando la montagna e le

aree interne del Friuli Venezia Giulia come officina di studio e di sperimentazione.

Il bando si rivolge a ragazzi e ragazze di tutte le regioni italiane con un'età compresa fra i 18 e i 30 anni, impegnati ancora negli studi o in cerca di lavoro, interessati ai temi della rigenerazione territoriale e desiderosi di approfondire i linguaggi e le potenzialità dei social media e degli



Marina Pittini

strumenti di comunicazione e racconto (storytelling, social media management, progettazione, service design, community engagement).

I giovani interessati avranno tempo fino a domenica 22 gennaio 2023 per presentare la propria candidatura online (<https://www.percorsi-spericolati.it/partecipa>) compilando un questionario e allegando il proprio curriculum.

Per coloro che supereranno la selezione si apre la possibilità di accedere a un percorso di formazione multidisciplinare gratuito che permetterà di acquisire competenze chiave in tema di promozione territoriale e di co-

noscerne da vicino realtà imprenditoriali, artigianali e culturali innovative. Su queste basi i giovani selezionati saranno poi chiamati a mettersi in gioco realizzando una proposta di valorizzazione che proietti all'esterno imprenditori e territori, facendo anche emergere risposte originali ai loro bisogni e ai desideri emergenti.

«L'obiettivo - spiega Marina Pittini, presidente della Fondazione Pittini - è mettere in connessione generazioni, professionalità e scelte di vita e favorire uno scambio generativo da cui far nascere esperienze pioniere e modelli originali di valorizzazione territoriale». —

Il progetto per i giovani

Obiettivo solidarietà

La 24esima edizione dell'iniziativa

Irene Cettul
LICEO MARINELLI UDINE

Si è conclusa la ventiquattresima edizione di "Solidalmente Giovani". Il progetto, ideato nel 1998, vuole coinvolgere e sensibilizzare la comunità e i giovani in particolare su tematiche sociali, il volontariato e la cittadinanza attiva. I ragazzi provenienti dalle scuole medie e superiori della nostra regione possono mettersi alla prova realizzando progetti che poi verranno portati alla comunità. I lavori possono essere spunti per collaborazioni in quanto sottolineano il valore della cooperazione. All'ultima edizione hanno partecipato 600 ragazzi provenienti da 30 scuole.

I giovani hanno potuto scegliere fra tre diverse categorie: un testo, una storia illustrata o un video. Nella prima proposta gli studenti hanno riflettuto e poi espresso la propria opinione sullo sport e il suo ruolo: ciò che lo rende speciale non è solo gioco di squadra o il benessere fisico ma «è saper apprezzare e valorizzare ogni momento dal quale si può insieme



me imparare qualcosa». Inoltre nello scritto era possibile, in alternativa, approfondire il tema ambientale e l'importanza dei giovani come portatori di cambiamento.

I concorrenti che invece hanno scelto il testo illustrato hanno potuto inventare una favola con animali e piante e con una morale con obiettivo la solidarietà. Come ultima possibilità i ragazzi potevano creare un video interrogandosi sulle

problematiche di internet: i rapporti distanti fra persone, le notizie che viaggiano velocemente e il cyberbullismo. La seconda opzione riguardava un tema ambientale: il cambiamento climatico è sotto gli occhi di tutti "Eppure continuano a vivere come se niente fosse", come se la gestione del problema competesse a qualcun altro". Il 20 dicembre in sala Ajace a Udine, sono stati premiati i vincitori del

concorso che sono riusciti ad inserire nei progetti la propria personalità, i sentimenti e la forza d'animo. La professoressa Roberta Bellina, referente della commissione, conferma: «Ancora una volta la varietà di pensieri e sensazioni che i giovani hanno espresso, hanno sorpreso per la loro puntualità e consapevolezza ma anche per le emozioni che hanno saputo suscitare. Sono emersi livelli diversi di pensieri e approfondite conoscenze degli argomenti scelti che evidenziano come i ragazzi siano attenti alla quotidianità, ai problemi che la società si trova ad affrontare».

Il messaggio che il concorso vuole portare avanti non si vede solo nei progetti dei ragazzi ma anche nell'organizzazione: il Comitato Sport Cultura Solidarietà che organizza l'iniziativa è sostenuto anche da Regione, Fondazione Friuli, Fish Fvg (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) e Csv (Centro Servizi Volontariato). Quest'anno il progetto ha intenzione di coinvolgere anche gli studenti universitari per rendere il concorso di più ampio respiro. —

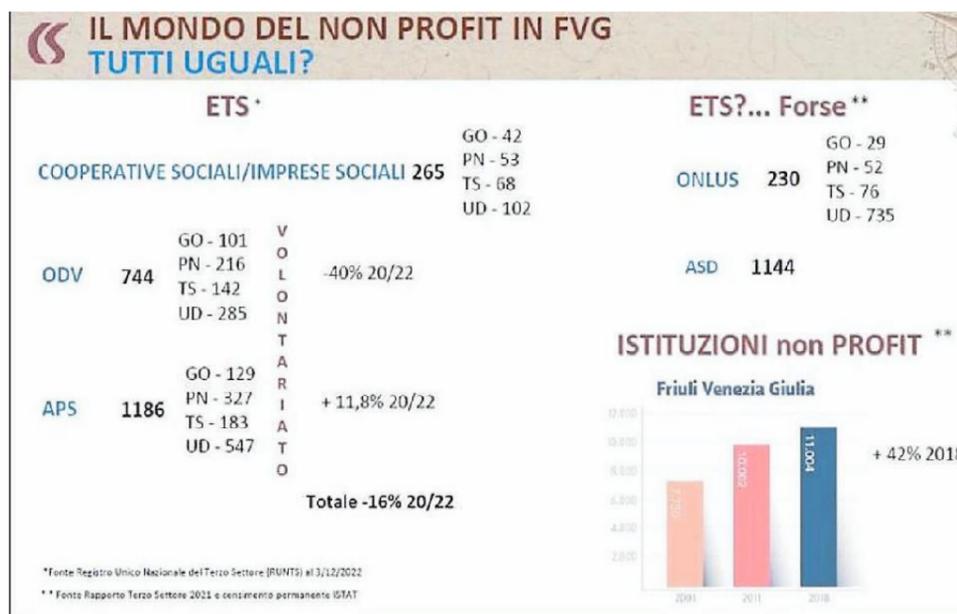


LE MOTIVAZIONI

Senso di dovere verso la comunità Ecco perché si diventa volontari

Annachiara Cloer
Lisa Monticco
LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

Iniziamo il nuovo anno con il proposito di fare volontariato e dedicare parte del nostro tempo e delle nostre energie per aiutare il prossimo. Innanzitutto, chiariamo che ogni persona è spinta da un motivo, ossia un proposito costante e ricorrente che la porta a vedere il mondo secondo un certo punto di vista. Per far sì che la persona agisca sulla base di questo motivo, è necessario che si crei anche una "motivazione", ossia un obiettivo da raggiungere. Nel caso del volontariato non basterà la propensione ad amare il prossi-



mo, ma sarà necessaria anche l'occasione giusta per rendersi utile. Chi è spinto da questa motivazione sente il bisogno di far parte di un gruppo, di conoscere persone nuove e trovare nuovi stimoli. Spesso il proprio lavoro è poco gratificante dal punto di vista umano, per questo un'attività di volontariato può offrire una nuova e vitale rete sociale all'interno della quale condividere esperienze positive.

Sono numerose ed interconnesse le motivazioni che spingono una persona a fare del bene. Molte persone scelgono di diventare volontari perché spinti da un grande senso del dovere nei confronti della società. In questo caso è proprio l'altruismo a guidare l'azione, con lo scopo di migliorare il proprio ambiente e aumentare le possibilità al benessere per l'intera comunità. Per molti, specialmente per gli studenti ed i giovani, l'attività di volontariato può essere un modo per entrare nel mondo del lavoro. Può rappresentare uno step intermedio per entrare a far parte di un'organizzazione

e aumentare le proprie possibilità di operare in quel campo come professionista in futuro. Ma come poter partecipare ad attività di volontariato? È semplice con la bacheca "In Con Tra-Cerco e trovo volontari!" che rende facile fare volontariato e trovare nuove persone. Questa iniziativa proposta da Csv Fvg è il giusto compromesso tra le associazioni che intendono coinvolgere nuovi volontari nelle loro attività e persone che vogliono trovare il giusto contesto per essere d'aiuto.

Questa bacheca digitale si trova sul sito web del Csv in cui gli enti del terzo settore possono richiedere la pubblicazione di specifici annunci e gli aspiranti volontari candidarsi in diverse sezioni. Sono presenti sia annunci finalizzati alla ricerca di cittadini interessati a impegnarsi in maniera stabile in attività di volontariato, sia offerte per specifiche iniziative di breve durata. Dopo essersi candidati in risposta agli annunci, gli aspiranti volontari, potranno accedere a un colloquio di orientamento. —

Il progetto per i giovani



Le premiazioni dei ragazzi provenienti dalle scuole medie e superiori della regione che hanno partecipato al progetto



I premiati della scuola Uccellis di Udine con la prof Sabina

L'ATTIVITÀ

Dalla scuola all'impresa: quali sono gli ambiti in cui si può partecipare

Dorian Leonard Cazaceanu
ISTITUTO MATTIUSI PORDENONE

Volontariato declinato in tutte le sue espressioni nel sociale, nella scuola, nell'impresa, ma anche cosa si intende con il termine volontariato, chi sono i soggetti che operano in questo settore in regione e come sono cambiate nel tempo le leggi che lo regolano. Questi i temi affrontati nell'incontro tenutosi in redazione con Francesca Macuz, responsabile del servizio di promozione del volontariato e la collega Francesca De Luca. Il Centro servizi volontariato del

Friuli Venezia Giulia (Csv Fvg) è un'associazione no profit che - come hanno spiegato le responsabili - ha l'obiettivo di sostenere e qualificare l'attività dei volontari negli enti del terzo settore tramite l'organizzazione di servizi che non siano di solo supporto "operativo" ma che li aiutino a sviluppare strategie di promozione del volontariato, a realizzare progetti e iniziative per costruire relazioni tra realtà del Terzo Settore e tra queste e gli enti pubblici, la scuola, il mondo del profit".

Dal 2000 il centro offre infatti in tutta la regione molteplici servizi di volontariato, valo-

rizzandolo come strumento di cittadinanza attiva e promuovendone la crescita.

Al Csv (associazione con un Consiglio direttivo, un Collegio dei revisori) opera uno staff che tra direttori, responsabili dei servizi, operatori e collaboratori conta circa 30/35 persone.

Ha 5 sedi (Pordenone, Trieste, Udine, Gorizia e Tolmezzo) ma opera in collaborazione con vari coordinamenti territoriali di ambito, associazioni, ed enti pubblici. I servizi sono rivolti a diverse categorie, a volontari, ma anche a cittadini attivi e vanno dalla promozione del volontariato, all'anima-

zione territoriale, alla formazione, consulenza e assistenza, e comunicazione, ma anche ricerca e documentazione, e supporto tecnico logistico.

La promozione del volontariato consiste nel far nascere alleanze strategiche tra enti e altri soggetti pubblici o privati per permettere uno sviluppo sociale sostenibile. Per animazione territoriale si intende sostenere la costruzione di reti tra le realtà del terzo settore e gli altri soggetti che convivono nello stesso territorio. Con la formazione, tramite seminari, corsi e webinar, su diversi temi, si sviluppano le competenze dei volontari delle associazioni che ne fanno uso. Il Csv offre infine consulenza e assistenza tramite un supporto qualificato a coloro che vogliono costituire e avviare una associazione o per supportare i volontari nella gestione e sviluppo, tutto ciò attraverso un sostegno giuridico, fiscale, assicurativo, gestionale, amministrativo e progettuale. Per informazioni consultare il sito www.csvfvg.it. —

Libri

Vite da aragosta

Uno scrittore in crisi, un suonatore di tromba e una lettrice: tre percorsi solitari per non affogare nel mare dell'esistenza nel racconto della quindicenne Domitilla Rodeano

L'INTERVISTA**Giacomo Ermen**

LICEO MALIGNANI UDINE

C'è uno scrittore in crisi creativa (che è anche padre), c'è uno suonatore di tromba (che è anche figlio) e c'è una lettrice che cerca risposte. Ognuno intraprende un percorso solitario nel tentativo di non affogare nel mare, spesso insidioso, dell'esistenza, ma la salvezza – che è consapevolezza – arriverà solo tramite l'apertura all'altro. È la trama di *Aragoste*, il racconto con cui la quindicenne Domitilla Rodeano si è presentata alla X edizione del Premio nazionale letteratura italiana contemporanea, aggiudicandosi, a maggio dello scorso anno il primo posto della sezione racconti brevi. Racconto che successivamente è diventato un libro che a novembre 2022 è stato pubblicato dalla casa editrice Laura Capone Editore, e ora sarà disponibile in libreria.

Come ti sei sentita dopo aver vinto il Premio nazionale di letteratura italiana contemporanea?

«È stato tutto un po' casuale: la mia professoressa di italiano aveva letto un mio tema che l'era molto piaciuto e per questo mi consigliò di dare

La quindicenne Domitilla Rodeano che con il suo racconto "Aragoste" si è aggiudicata il primo posto nella sezione Racconti brevi di un concorso



un'occhiata ai concorsi di letteratura. Poco dopo mi avvisò che c'era un concorso che però scadeva in settimana. Ritrovai un racconto che avevo scritto alle medie, lo corressi e lo mandai. Mesi dopo mi ero quasi dimenticata del concorso, ma ec-

co apparire nella mia casella postale un'e-mail della professoressa nella quale si congratulava con me della vincita».

Che aiuto hai avuto durante la stesura di questo libro?

«Grandissimi ringraziamenti vanno alla mia amica Anna

che intendendosi di libri e scrittura mi ha sempre fatto un po' da editor quando scrivevo. Inoltre, devo ringraziare le professoressa Sara Gallina e Elisa Comuzzi per avermi dato un fondamentale supporto. Infine, ringrazio la Capone

editore per aver creduto in me e "Aragoste", ed avermi dato questa opportunità».

Quando e come hai scoperto la tua passione per la letteratura?

«In realtà mi è sempre piaciuto scrivere, fin da quando

ero piccolina, anche perché essendo figlia unica passavo molto tempo da sola. La passione è diventata più seria alle medie, quando durante il lockdown ho iniziato a rivedere, progettare e correggere le mie storie, scrivendo principalmente sul genere della formazione».

Perché nonostante questa tua passione hai scelto di frequentare un istituto tecnico?

«Alle medie tutti mi hanno suggerito di andare al classico, ma io sono una che si annoia facilmente, quindi, cercavo una scuola che mi offrisse molti stimoli. E dato che trovo le materie scientifiche molto più interessanti, ho optato per l'istituto tecnico Malignani. L'indirizzo chimica mi è piaciuto molto soprattutto per le numerose ore di laboratorio settimanali».

Hai altri progetti in mente, cistai lavorando?

«Intendo partecipare ad altri concorsi di scrittura e in futuro ho il sogno di pubblicare un libro vero e proprio».

Avresti un messaggio indirizzato ad altri ragazzi e appassionati di scrittura?

«Per quanto non mi reputo ancora qualcuno per dare consigli, il mio messaggio è di continuare a scrivere senza mollare, indipendentemente dalla professione che si desidera fare in futuro».

Debora Markja
Alice Tolusso
Sara Montini

LICEO TORRICELI PORDENONE

Ragazza spiritosa e arguta, è riuscita con il suo carattere espansivo e travolgente a creare un legame strettissimo con il suo pubblico per tutta la durata dell'intervista e non solo. Si è mostrata così Francesca Michielin, giovane cantautrice e scrittrice, alla presentazione del suo libro all'Auditorium di San Vito al Tagliamento. Quest'anno la cantante incorona i suoi dieci anni di carriera con il suo romanzo d'esordio "Il cuore è un organo" e con un tour che debutta proprio a Pordenone, sabato 25 febbraio. L'incontro con lei, atteso a lungo dopo ben due posticipazioni, è stato organizzato da Pordenonelegge e l'intervista è stata curata da Valentina Gasparet.

Francesca ha parlato del romanzo (pubblicato a marzo del 2022) che segna il suo esordio nel mondo della narrativa nel quale unisce musica e amore, ma che rappresenta anche la realizzazione di un sogno cullato dall'adolescenza. L'incipit scritto da una Michielin sedicenne, nacque prima della partenza per un provino musicale. Nel cor-

L'INCONTRO

Francesca Michielin

Quando il cuore è un organo «Amore e musica si intrecciano»

La cantante ha presentato il suo libro all'auditorium di San Vito al Tagliamento
«È importante avere a fianco qualcuno che ti supporti senza pretendere nulla»



Francesca Michielin, giovane cantautrice e ora anche scrittrice

so della presentazione l'autrice ha confessato che inizialmente il suo progetto era quello di realizzare una raccolta di grafiche o poesie che amava scrivere sin da giovanissima. In realtà nacque il titolo prima di ogni cosa, durante gli studi al conservatorio che la portavano ad esercitarsi in chiesa all'organo. Nel corso di sei anni ha poi completato la sua storia. Una storia perfetta, come lei l'ha definita, nata dopo anni di attesa che la rendessero tale, perché frutto di riflessione e di crescita personale, nella quale si intrecciassero l'amore e la musica. La trama di "Il cuore

è un organo" vede l'incontro di tre figure femminili molto diverse tra loro eppure complementari. È la storia di Verde, poco più che ventenne, una cantautrice decisa a inseguire il suo sogno nonostante si trovi inevitabilmente faccia a faccia con le difficoltà di chi sceglie questa carriera. È anche la storia di Regina, diva tramontata della musica leggera, disposta a mettersi in discussione per aiutare la protagonista lungo il suo percorso di crescita. E infine è la storia di Anna, che avolge Verde e Regina come un'eco facendo svoltare le loro vite l'una nell'altra.

È un libro che tratta della fragilità umana e anche del bisogno di perdere il controllo della propria vita. «È importante avere a fianco qualcuno che ti supporti senza pretendere nulla in cambio – ha spiegato – che capisca la possibilità di fallire e la necessità di rallentare i propri ritmi». Francesca è l'esempio di "vita frenetica" e di una corsa continua. La cantante, infatti, ammette di aver rifiutato occasionalmente impegni poiché esausta, smontando così l'immagine dell'artista perfetta con una vita impeccabile. La giovane ha intrattenuto gli spettatori con una presentazione costruita su esperienze personali, consigli amichevoli e riflessioni profonde sulla società odierna e sull'emancipazione femminile. Proprio in Verde, la protagonista del suo libro, ha voluto sintetizzare tutti gli ostacoli che si trova ad affrontare una giovane artista decisa a fare della musica la propria carriera, dimostrando così quanto per le donne sia difficile farsi strada tra critici e società.

Francesca Michielin è sicuramente una ragazza intraprendente, decisa e ambiziosa. Una donna da ammirare, che si è fatta strada tra pregiudizi, critici e haters. È ispirazione per i giovani d'oggi. —